

# Il primario del San Paolo: «Noi siamo organizzati, situazione sotto controllo»

Luisa Barberis / SAVONA

Mai così in alto. Il numero delle quarantene sfonda quota duemila casi: ben 2052 savonesi sono chiusi in casa in sorveglianza attiva e anche la pressione sugli ospedali inizia a farsi sentire. Savona guarda con preoccupazione l'esplosione dei contagi che da giorni sta investendo la città di Genova, ma stringe i denti.

Al San Paolo la seconda ondata di coronavirus al momento non è scandita dalla fila delle ambulanze in coda al pronto soccorso, come invece accade negli ospedali Galliera e San Martino. Tuttavia si vive un clima di attesa: una sorta di bolla, simile all'atmosfera di gennaio e febbraio, quando si intravedevano le avvisaglie del virus, ma ancora non si sapeva cosa poi sarebbe accaduto a marzo e ad aprile. Ora medici e sanitari conoscono quello di cui è capace il virus nemico e proprio per questo sono preoccupati di veder precipitare la situazione. Il "termometro" è il Pronto soccorso.

«Il quadro al San Paolo è al momento sotto controllo - osserva Roberto Lerza, direttore del Pronto soccorso di Savona -: sono ricominciati gli accessi per Covid, alcune persone si presentano autonomamente con febbre e lievi sintomi. Parliamo di numeri limitati, ma che vanno a sommarsi alla normale attività, complicando la situazione. Tuttavia le avvisaglie di una nuo-



Ambulanze al pronto soccorso

va ondata sono evidenti. Al contrario di Genova, dove i contagi sono già esplosi in modo violento, noi stiamo vivendo una fase di stand by, che da una parte ci spinge a lavorare sodo per prevenire il virus, dall'altra incute anche una certa preoccupazione, perché sappiamo bene che in giro ci sono tantissimi positivi asintomatici: praticamente risulta positivo un tampone ogni dieci, se non ogni nove fatti».

Tra marzo e aprile la media giornaliera era di 15 persone con sintomi da coronavirus da assistere contemporaneamente, di cui 8 o 9 a cui era necessario attivare la ventilazione polmonare. Oggi gli accessi non sono più di 2 o 3 al giorno: pazienti con la febbre, ma le cui condizioni di salute non sono particolarmente gravi. Ieri a fronte di 778 nuovi positivi in Liguria, di cui 71 registrati proprio nella nostra provincia, nel Savone-

se la pressione ospedaliera era addirittura scesa di due unità (50 pazienti contro i 52 di giovedì). Il quadro è cambiato rispetto alla primavera: la maggiore pressione ospedaliera non è più sulle terapie intensive, ma sui reparti di media e bassa intensità. Qui in totale ci sono 50 persone ricoverate al San Paolo e al Santa Maria di Misericordia. Due le persone più gravi in Terapia intensiva. Nel frattempo ci si prepara al peggio: la strategia è ipotizzare lo scenario più critico per non farsi trovare impreparati. Tute, mascherine, visiere e guanti sono ormai la divisa d'ordinanza, i reparti non hanno mai riaperto le visite ai parenti. Blindato è ovviamente il Pronto soccorso: i malati entrano in sala, ma soltanto dopo aver superato un attento triage e i loro familiari aspettano fuori, nel piazzale antistante il polo delle emergenze o in macchina.—